

L'ossessione antisalviniana che aiuta Salvini

di **ARTURO DIACONALE**

Negli Stati Uniti la campagna elettorale per Donald Trump la stanno facendo i democratici con l'ossessione per l'impeachment. In Italia la campagna elettorale per la Lega e, a cascata, per il centrodestra, la stanno facendo il Partito Democratico ed il Movimento 5 Stelle con la loro ossessione nei confronti di Matteo Salvini.

Quest'ultimo potrebbe tranquillamente evitare di stancarsi girando per il Paese a fare comizi su comizi. Gli basterebbe inviare un tweet al giorno di poche battute, tanto per onore di firma. Perché a lavorare per lui ci pensano quotidianamente tutti i suoi infiniti nemici. A cominciare dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha trasformato la dialettica politica in fatto personale e non passa giorno senza lanciare un insulto feroce al suo avversario accusandolo di ogni possibile nefandezza, compresa quella di essere un ignorante patentato che non studia e non si informa sulle questioni di cui parla. Ma Conte, che ha anche annunciato di voler denunciare per calunnia Salvini, è in buona compagnia. Non esiste un solo esponente della maggioranza di governo che pronunci una qualche dichiarazione senza condirla con un riferimento critico o un'accusa rovente verso il leader della Lega.

Il caso del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è significativo. Considerato tra i più misurati e riflessivi, l'esponente del Pd non ha resistito alla tentazione di lanciare all'indirizzo di Salvini l'accusa di aver aumentato le tasse ed alzato il debito pubblico oltre che di volere l'uscita dall'euro dimenticando che se mai lo abbia fatto non è stato certo da solo ma in compagnia di quel M5S oggi a fianco della sinistra nel Governo giallorosso. E, come i politici governativi, non esiste un solo rappresentante del mondo della cultura e dell'informazione politicamente corrette che non condisca le sue osservazioni, opinioni e riflessioni sulla situazione politica concludendo alla Catone che comunque bisogna eliminare Salvini.

Non è un caso che questa ossessione della casta politica ed intellettuale abbia prodotto il fenomeno delle sardine, cioè di gente che scende in piazza non per un progetto ma solo per manifestare la propria antipatia personale nei confronti dell'esponente di punta del centrodestra.

Quest'ultimo, ovviamente, ringrazia. L'ossessione antiberlusconiana della sinistra ha garantito al Cavaliere più di vent'anni di vitalità e leadership politica. Di questo passo Salvini può anche sperare di battere il record!

Sulle tasse è guerra tra renziani e Pd



Italia Viva blocca la manovra del governo insistendo nella battaglia contro l'aumento di tassazione su auto aziendali e plastica, il Pd l'accusa di aiutare le multinazionali e Renzi non esclude il voto anticipato

Se a vegliare sulla Libia c'è Di Maio

di ORSO DI PIETRA

Buffa storia quella della Libia. Il generale Khalifa Belqasim Haftar, che è sostenuto da Egitto, Arabia Saudita, Emirati, Francia ed anche dagli Stati Uniti, si prepara a ripartire verso Tripoli con il supporto di mercenari russi che mai sarebbero al suo fianco senza il benestare di Vladimir Putin.

In Libia, dunque, russi e americani, oltre che francesi, emiratini, sauditi ed egiziani, dialogano, collaborano e sparano insieme. A sua volta il governo di Fayed al-Sarraj, che è sostenuto dai nemici arabi di Egitto, Arabia Saudita ed Emirati, ha stipulato un accordo con Recep Tayyip Erdoğan, per ottenere tutti gli aiuti necessari per resistere all'offensiva di Haftar che di fatto consente alla Turchia di rimettere piede nel vecchio possedimento dell'Impero Ottomano da dove l'Italia l'aveva cacciata nel 1911. Ed il Governo italiano che fa? Nulla, perché se mai dovesse smettere di sostenere al-Sarraj, come ha spiegato il ministro degli Esteri Mohamed Taher Siala, si ritro-

verebbe a dover fronteggiare l'assalto dei settecentomila immigrati oggi bloccati nei campi profughi e che, per ritorsione, verrebbero lasciati liberi di salire sui barconi.

Un disastro, allora? Forse di più se si pensa che a vegliare sugli interessi italiani in Libia non ci sono Giolitti e Giovanni Amendola, quelli del 1911, ma c'è un ministro degli Esteri che si chiama Luigi Di Maio!

Prescrizione, quel baratto tra Bonafede ed Anm

di CATALDO INTRIERI

Intervento pronunciato in occasione della maratona oratoria organizzata a Roma dall'Unione Camere Penali per la verità sulla prescrizione.

Ringrazio della prova di militanza ed appartenenza di tutti i colleghi che stanno partecipando alla maratona svegliandosi a ore antelucane e che avrebbero meritato una presenza più numerosa da parte della avvocatura romana che sono sicuro non mancherà nei pros-

mi giorni.

Ho usato il termine militanza appartenendo io ad una generazione che sulle idee politiche si divideva e combatteva, anche drammaticamente. Oggi questa militanza politica di dividersi e combattere per delle idee è venuta meno ed è un grave perdita poiché se c'è un tema sui cui ci si dovrebbe confrontare e discutere è una certa idea del processo penale. La prescrizione non è soltanto un istituto con le sue caratteristiche ma è una certa idea garantista e riformista del processo penale. Che la sinistra italiana si è persa per strada da molto tempo. L'idea di processo penale da difendere è quella di una struttura di processo che non perda per strada i suoi tratti di umanità, il recupero e riscatto sociale ed il rispetto dei diritti e dei più deboli. Parole che una volta facevano parte di una certa tradizione e che oggi ci siamo perduti per strada. Mi ha colpito quanto riferito dal presidente dell'Ucpi, Gian Domenico Caiazza, sul congresso dell'Associazione nazionale magistrati di Genova. Di fronte all'ennesima promessa del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, di accantonare la riforma delle carriere, a quanto pare, anche i propositi più critici sulla riforma che

sospende la prescrizione, sono stati frettolosamente accantonati. Dispiace per il presidente di Anm, il dottor Luca Poniz, che appartiene ad una area della magistratura che dovrebbe essere molto sensibile ad una certa idea umanitaria e riformista del processo penale. Eppure dovrebbero sapere come chiunque di noi frequenti le aule di giustizia che il processo penale è un a malattia, un dolore un tormento per chi lo subisce. Noi avvocati lo sappiamo vivendo con i nostri assistiti giorni di angoscia e di tensione e quando tutto finisce loro spariscono come se volessero dimenticare tutto, anche l'avvocato che ha combattuto con loro il processo è una memoria terribile da ricordare. Guardavo un film sul processo di Norimberga, c'era una sequenza in cui gli avvocati delle potenze vincitrici si interrogavano sul senso di celebrare un processo penale ad acclarati criminali nazisti e non giustizzarli come criminali irrecuperabili. Uno di loro risponde: no, ha un senso, quella che deve essere una punizione non può essere una vendetta, il processo deve escludere il senso di vendetta per diventare una testimonianza di verità. Il processo penale è appunto una testimonianza sulla realtà, una memoria ed un messaggio verso il futuro; un processo in uno stato liberale è anche un processo che non nega la realtà. Ricordo un episodio recente: un giudice che si è ucciso nel momento in cui ha appreso di essere indagato, ha capito di essere rimasto solo, pur essendo abituato al processo non ha retto il dolore del processo. Fortunatamente abbiamo anche esempi del processo che è anche speranza, uno sguardo nel futuro. Due esempi recenti: uno ci viene da Londra dove l'autore di un omicidio efferato ha salvato delle vite bloccando l'estremista islamico sul London Bridge. È per le nostre idee di libertà, garanzie e riscatto sociali che noi avvocati siamo qui. Queste idee non moriranno mai e domani sono destinate fatalmente a trionfare.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00